Quelle: https://manuscripta.at/?ID=8131
Copyright: Salzburg, Universitätsbibliothek

e che godimento ne potete voi hauere trouandoui solo,
e non la communicando con gl'amici vri? questa
fu la cagione che mosse Appuleo filosofo à dire parlan-
do di Psiche, che non poteua gustar la contentezza
per esser sola, che non possono esser contenti da ni-
suna parte, ne felici coloro, li beni delli quali non
sono conosciuti ne da amici, ne da parenti loro.
Qual è quella cosa, utile, e sonorata che operare possa
l'huomo il qual viue alieno dal sacro legame dell'
amicitia? Ella è pur quella che accompagna nella
buona e nella rea fortuna. Grandissima ragione
hebbe Cicerone à dire ch'il priuar il mondo della ami-
citia non era altro, che leuare il sole dalla terra:
perciòche questo, e quella erano le maggiori, e migliori
doni che Iddio habbia concesso alla natura humana.
Si può negare ch'essa amicitia non sia un vero e li-
caro refugio d'ogni nra operatione? e qual cosa
trouar si può in questa mortal vita più di satisfat-
tione, e contentezza piena, che saper con chi conferir